

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-106-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



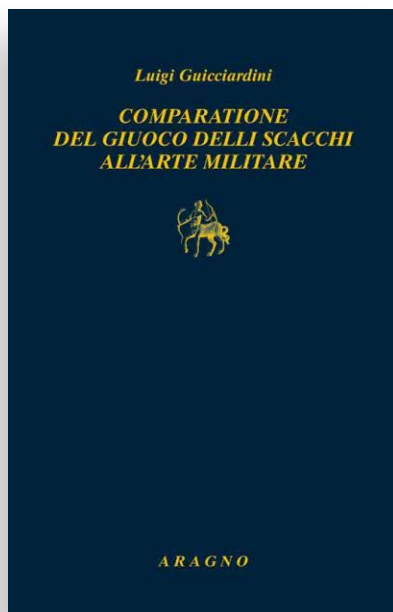
Sigillo di Leszek I di Polonia detto il Bianco (Leszek Bialego)
Grafika pochodzi z książki: *Poczet królów i książąt polskich*, Czytelnik,
pod red. Andrzeja Garlickiego, Warszawa 1984.
Public Domain, Wikimedia Commons

LUIGI GUICCIARDINI

*Comparatione del giuoco delli scacchi
all'arte militare*

a cura di ELENA SANTAGATA

Torino, Nino Aragno Editore 2024, pp. LXXII-29, ISBN 8893803003



«**L**a tematica scacchistica, come appare ormai evidente, non è che un pretesto che Guicciardini utilizza per concentrarsi da un lato sull'arte militare, dall'altro sulle complesse regole della vita civile, che assai più dell'arte degli scacchi somiglia alla disciplina bellica». Commenta così all'interno dell'Introduzione, Elena Santagata, studiosa italianista, che ha curato un'esauriente esposizione critica del trattato "Comparatione del giuoco delli scacchi all'arte militare", composto da Luigi Guicciardini, fratello del più famoso Francesco, con cui intrattenne sempre ottimi rapporti, molto ami-

co del Machiavelli, e, attraverso questa sua opera, volto, in qualità di consigliere e cortigiano, a educare un componente illustre della famiglia medicea, affidandogli ammonimenti politico-militari, secondo dettami stilistici ricorrenti in quel periodo storico e non privi di una valenza etico-civile di richiamo anche erasmiano (nei termini perciò anche di «una educazione cristiana»), rispecchianti, in modo squisitamente allegorico, «l'intrattenimento ludico» degli scacchi, molto in voga in quel secolo, in pieno Rinascimento. Qui circoscritto in un arco temporale, in base all'analisi del manoscritto in oggetto, collocato nella prima metà del Cinquecento, probabilmente redatto tra la fine degli anni Trenta e Quaranta del secolo XVI, e riferito, però, dall'autore stesso, agli anni Venti di quell'epoca, in occasione dei «rivolgimenti storico politici» che interessarono Firenze tra la parentesi repubblicana e il ritorno dei Medici, e in particolare partendo dalla sconfitta militare francese nella battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525, che vide prevalere in modo totalmente preponderante l'esercito di Carlo V, decidendone di conseguenza l'egemonia politico-militare spagnola in Italia. Il manoscritto, catalogato nella «Sezione Magliabechiana, Cl. XIX.54, di provenienza Gaddi, N°1032», con una impostazione grafica ed epigrafica ben precisa, dettagliatamente descritta dalla curatrice, è conservato appunto nella Biblioteca Magliabechiana a Firenze, ed è in queste pagine sottoposto a un accurato e capillare esame critico storico e filologico di prim'ordine. Esso si colloca come una pubblicazione (un documento di poco più di venti pagine), risalente al XVI secolo, citata autorevolmente nell'alveo della manualistica sugli scacchi. Viene in tale studio forse per la prima volta scandagliato in modo molto pertinente e puntuale, da meritare dunque di essere analizzato ancora più a fondo nelle sue peculiarità, individuando anche sottili sfumature e ben definiti impianti stilistici, retorici e lessicali, con un'attenta e critica dissertazione anche sulla sua impostazione espressivo-formale e filologica, mentre in precedenza trattavasi di un'opera non così oggetto di una particolare attenzione, forse per alcuni limiti riscontrati che caratterizzavano la sua stessa stesura, nonostante dal punto di vista dello specifico contenuto potesse rappresentare un certo qual interesse, sia pure nei binari limitativi di una prosa, anche tipica del tempo, non eccelsa, se confrontata con quella degli scritti del fratello Francesco, o dello stesso Machiavelli, facendo pertanto probabilmente rientrare il volumetto in un prospetto critico di letteratura o pubblicistica minore. Nell'edizione critica di Arago Editore, si può scorgere poi anche la prefazione di Luciano Canfora. In cui si confeziona un chiaro riferimento alla «simulazione», operata in campo bel-

lico, che gli scacchi propongono di trasporre idealmente nell'ambito delle contese politico-territoriali di natura militare, ridimensionando a un piano effettivamente teorico e simbolico, didascalico e ricreativo, ciò che la disamina storica configurava in termini di battaglie e campagne militari, attraverso la narrazione epica e cronachistica di conflitti armati e degli esiti che ne derivavano da una più complessa prospettiva di supremazia politica ed economica in seguito a vittorie belliche sul campo. Si constata, inoltre, come sia in Oriente (attribuendo alla Persia l'origine della sfida scacchistica), sia in Occidente, si elabori, intellettualmente, tramite il gioco degli scacchi, «una sintesi tra la conflittualità permanente e inevitabile tra gli uomini, da un lato, e la necessità di evitare la devastazione e le stragi delle guerre, dall'altro». Tra gli aspetti tematici affrontati nel trattato, sottolinea ancora Canfora, si pongono all'attenzione del lettore, grazie all'analisi assai acuta della curatrice, le modalità d'azione del "principe" in campo politico e militare, quali dovrebbero essere, secondo l'opinione del Guicciardini (i cui modelli di riferimento si rifanno quasi esclusivamente, a livello di fonti, al mondo classico greco-romano: Livio e Polibio, per esempio), tra le quali è menzionata una nozione basilare (verso cui anche il Machiavelli, insieme ad altri intellettuali coevi, avevano da dire a riguardo sul piano concettuale e dialettico), facente capo alla *prudencia*. Requisito pratico ed esemplare, rilevante sul piano della condotta politico-militare, cui doveva attenersi il *Principe*, diventato argomento di riflessione e disputa anche polemica nella cerchia dei consulenti, cortigiani, diplomatici, luogotenenti, referenti, segretari, funzionari dell'età rinascimentale, che lo attorniavano. Il gioco degli scacchi, come era di prassi, – e si può forse quasi osare di sostenere anche: di moda –, in quel contesto storico, corrisponde all'adozione di pareri politici ragionati, che si sposavano anche a finalità celebrative, encomiastiche, referenziali, come si usava fare all'interno delle corti rinascimentali, sia per puro diletto e mero svago intellettuale, sia per ridefinire e valorizzare nel modo più persuasivo e trionfatore possibile l'operato politico-militare di un principe, onde assicurarne, mantenerne e sancirne l'affermazione sul campo e tra i sudditi, e oltre i confini territoriali sottomessi al suo dominio e controllo. Tutto ciò si riconduce al gioco degli scacchi, e Santagata ha modo di confrontare, in profondità e da molteplici punti di vista, senza mai smarrire la chiave di lettura documentaria e l'interpretazione storica, tale termine di paragone, allora consueto, e il rapporto emblematico tra gli scacchi e le vicende politico-militari, attentamente evidenziati da Guicciardini nell'opuscolo esaminato, concepito alla stre-

gua anche di uno «*speculum principis*». Lo studio assai approfondito di questo trattato fornisce una varietà di informazioni degne di nota, a partire da un'accurata indagine filologica sino a un'esatta e oggettiva valutazione storica, in cui non mancano raffronti e rimandi costanti con pamphlet, fascicoli, libelli, lettere, liriche, documenti e scritti analoghi risalenti all'età cinquecentesca o immediatamente precedente. Sono tanti i dati su cui si può dibattere e far luce, riportati e spiegati nell'Introduzione, con una penetrazione critica di notevole spessore. Un'opera forse in passato trascurata dagli studiosi, che in questa edizione critica viene finalmente vagliata al setaccio al fine di rilevare nuovi spunti d'indagine ed evidenziare elementi determinanti, o aspetti anche minori, sul piano dello stile, della continuità storica, dei modi di pensare e d'agire, delle dinamiche della vita di corte e dei processi politico-economici dell'epoca, in cui l'ingrediente militare e quello civile sono riaccostati e riproposti, tramite anche la metafora scacchistica, al fine di enucleare un *modus operandi* e una sorta di *vademecum* esposti all'attenzione del principe, nel caso specifico, identificato in Cosimo de' Medici, figlio di Giovanni delle Bande Nere, nella veste di «Eccellente Capitano» o «Duca della Repubblica fiorentina», ma anche poi di «buono cittadino», come di «principe civile», al puro titolo di una serie di consigli pragmatici da parte di un cortigiano favorito, che risponde appunto al nome di Luigi Guicciardini. Il quale veicola e nello stesso tempo argomenta exempla e modelli di gestione bellica, ricavati da un passato storico più lontano, con i suoi richiami, per esempio, a nomi e gesta di condottieri romani o spartani. Il gioco degli scacchi, nella sua valenza allegorica, e anche sul piano della chiarificazione tecnica del gioco stesso, inteso come «simbolo d'«armi»» (ma anche nei termini di «una amorosa tenzone»), per la tensione agonistica che caratterizza la sfida ludica e richiedente massima concentrazione e un certo grado di sforzo mentale tra due avversari, come Tasso e altri letterati, intellettuali e pure chierici o ecclesiastici, tenevano a ribadire, si rivela in tutta la sua notorietà non solo in ambito pubblicistico-letterario-teatrale, ma anche nelle arti figurative, come ben illustra la curatrice, in cui si aggiunge una componente affettiva ed erotica, oltre a quella ben distinta e definita come «una aperta sembianza di battaglia», dove la disciplina, la «peritia» o la tecnica militare, e poi anche, più ampiamente, una connotazione politico-civile, con calore sostenuta, sono intercettate in modo significativo. Infine, la curatrice, nel radunare tutta una serie di informazioni critiche specifiche e di contorno sul gioco degli scacchi, quale era recepito nel Cinquecento da un punto di vista sia di strategia

militare, sia di direzione politica, registra opportunamente alcune regole e precetti che Guicciardini elenca e commenta, seguitando a farlo attraverso uno schema retorico forse non sempre brillante, ricco com'è di ripetizioni e ridondanze (che risentono dei codici linguistici e culturali dell'epoca), in cui sono riportati in modo chiaramente esplicito taluni suggerimenti tattici da applicarsi convenientemente sulla scacchiera al momento di una sfida, sempre rammentando al suo privilegiato, potente e nobile interlocutore, cui il trattato è solennemente dedicato, come suole «el giuoco delli scacchi avere più che qualunque altra umana attione similitudine con la militare disciplina».

NICOLA DI MAURO



Sofonisba Anguissola, Il gioco degli scacchi (1555). National Museum in Poznan. Lucia (a sinistra), Minerva (a destra) ed Europa (al centro) Anguissola giocano a scacchi. Foto Mortendrak, 2021. CC SA 4.0. Wikimedia Commons.



Hausbuch von Schloss Wolfegg, Venus und Mars, Fol. 13r: Mars und seine Kinder
(Venus und Mars. Das mittelalterliche Hausbuch aus der Sammlung
der Fürsten von Waldburg Wolfegg“. München 1997). Wikimedia Commons.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *Battle and Humanitarian Warfare in Europe 1000-1300*,
by JOHN FRANCE
 - *Eastern Roman military equipment in the Western provinces (6th - 7th century)*,
by MATTIA CAPRIOLI
 - *Gloria et Virtus: Hastiludium in Ruthenian Lands and Beyond (XII-XV centuries.)*
by KHRYSTYNA MERENIUK
 - *Note sulla conduzione militare dell'assedio angioino di Lucera saracena del 1268-69*,
di GUIDO IORIO
 - *Campaldino 1289: a battle still misunderstood?*,
by FILIPPO NARDONE
 - *L'armée burgondo-savoyarde à Lyon en 1326: La convocation des combattants au regard de deux principautés voisines*
par SYLVAIN MACHERAT
 - *La crittografia diplomatica e militare nell'Italia del Quattrocento*,
di MARCO VITO
 - *Il dominio visconteo a Pisa: Castellani e strategie di controllo del territorio attraverso un documento contabile del 1403*,
di FABIO ROMANONI
 - *Un "Quaterneto de le munitione": fortezze del Ducato di Milano all'alba della signoria sforzesca (1451)*,
di MARCO VIGNOLA
-

Forgotten Scholarship

- *Digression concerning the War Galleys of the Mediterranean State in the Middle Ages*,
by sir HENRY YULE

Bibliographic Notes

- *Il recente interesse storico-militare per il regno aragonese di Napoli (1443-1503)*
di VIRGILIO ILARI
-

Recensioni / Reviews

- CONOR WHATELY (ED.), *Military Literature in the Medieval Roman World and Beyond*
[di GABRIELE BRUSA]
- CLAUDIO AZZARA, GIUSEPPE SERGI, *Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia*
[di NICOLA DI MAURO]
- FABRIZIO ANSANI, *Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento Una storia politica, economica e culturale*
[di MARCO MERLO]
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*
[di EMILIANO BULTRINI]
- LUIGI GUICCIARDINI, *Comparazione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, a cura di ELENA SANTAGATA
[di NICOLA DI MAURO]
- ANDREA CACCAVERI et al., *La grande battaglia di Brescia del 1401*
[di DANIELE DIOTALLEVI]